

Il Chiacchierone

Sommario

Tutti reporter	2-25
La pagina dei genitori	26
Consigli per la lettura	28
L'angolo dei giochi	26
L'angolo della fantasia	32
L'angolo della risata	34

Ultim'ora

Fumata bianca ...p. 18

Notizie di rilievo

Il papa si dimette: il mondo sotto shock!	p. 4
Cosa pensano don Giuseppe e don Mario ...	p. 5
Il nostro dirigente scolastico	p. 7
Nel carrello della crisi	p. 9
Lucani insigni 2012	p. 10
Addio alla signora della scienza	p. 11
Il giornale nella scuola	p. 16
Una vita alternativa per ...	p. 22
Per riflettere e migliorare	p. 26
Le mie origini	p. 27

L'ITALIA NEL CAOS!!!

Dopo il governo tecnico, guidato da Mario Monti, gli Italiani sono stati chiamati a votare, ma alla fine dello spoglio c'è ancora grande caos, perché non si è raggiunta la maggioranza assoluta e non si sa chi potrà essere il Presi-

dente del Consiglio dei ministri. La popolazione italiana aspettava

un nuovo governo con la speranza di uscire dalla crisi
(Continua alla pagina seguente)





Tutti reporter

economica, di pagare meno tasse, di avere un aumento dell'occupazione giovanile, invece, a quanto pare, si è arrivati a un punto che tutti vogliono governare, ma nessuno lo può fare. Tutti sono ancora più

preoccupati di prima del voto perché non si sa chi governerà il nostro Paese e restano con l'ansia e le tante difficoltà, con poche speranze che qualcosa possa risolversi per il meglio. Per noi bambini

non è facile capire tutto, ma speriamo che le cose possano migliorare e che vadano al Governo persone oneste e capaci di risolvere i gravi problemi che affliggono l'Italia.

Noemi, Andrea

CHI È STATO VOTATO?

La coalizione di centrosinistra, guidata da Pier Luigi Bersani, ha ottenuto più voti di tutti, ma non ha raggiunto la maggioranza per poter governare. Al secondo posto è arrivata la coalizione di destra, capeggiata da Silvio Berlusconi. Il gruppo di Monti ce l'ha fatta, ma con pochi voti. Il Movimento 5 stelle, capeggiato dal comico Beppe Grillo, ha ottenuto molti consensi. Questo Movimento è stato fondato il 4 ottobre del 2009. Ha usato il web e si è caratterizzato per le dure critiche a tutti i partiti. Alle elezioni del 2012 è riuscito a far eleggere quattro sindaci. Alle elezioni regionali siciliane dell'anno scorso è diventato il primo partito dell'isola. Il movimento è composto di volontari e candidati scelti sul web. Nel Parlamento sono entrati molti giovani laureati e lavoratori. Speriamo che questi giovani siano capaci di cambiare la politica e il nostro Paese, con la loro giovinezza e il loro entusiasmo!

(Graziana, Anna Maria P.

APPELLO PER FORMARE IL GOVERNO

La situazione dell'Italia è molto grave: c'è una grave crisi economica e non c'è Governo perché quelli che hanno vinto non riescono a mettersi d'accordo. Benigni, Saviano e Serra, allora, hanno fatto loro un appello. Hanno affermato così: "Per la prima volta i giovani e le donne sono parte cospicua del parlamento, non sprechiamo l'occasione, la speranza di cambiamento non sia travolta da interessi di partito e personalismi ... Mai, dal dopoguerra a oggi il Parlamento italiano è stato così profondamente rinnovato dal voto popolare. Per la prima volta i giovani e le donne sono parte cospicua delle due Camere. Per la prima volta ci sono i numeri per dare corpo a un cambiamento sempre invocato, mai realizzato. Sarebbe grave e triste che questa occasione venisse tradita, soprattutto in presenza di una crisi economica e sociale gravissima".

Mattia

Tutti reporter



L'ANNO DEL NIENTE



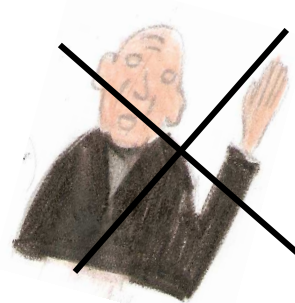
CHE SUCCEDA?

NIENTE SOLDI!

NIENTE GOVERNO!

E TRA UN PO' ...

NIENTE PRESIDENTE!



CHE SIA L'ANNO DEL NIENTE?



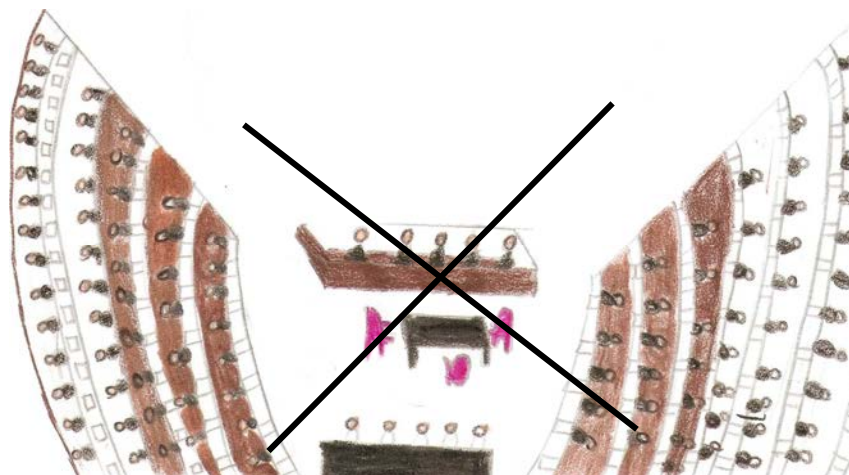
SPERIAMO DI NO!

POSSA ESSERE, INVECE,

L'ANNO DELLA SAGGEZZA,

DELL'ONESTÀ

E DELLA GIUSTIZIA.





Tutti reporter

IL PAPA SI DIMETTE: IL MONDO SOTTO SHOCK!

Lunedì, 11 febbraio, una notizia storica si è diffusa in tutto il mondo: dopo otto anni di pontificato, il nostro papa Benedetto XVI ha annunciato che il 28 febbraio lascerà il soglio pontificio, per motivi di salute. Ha detto di non avere più le forze per proseguire e di essere costretto a dimettersi, per amore della Chiesa. Questo è un avvenimento straordinario che non avveniva da secoli: il papa, di solito, porta a termine l'incarico fino alla morte. Papa Benedetto è stato eletto alla morte del Papa Giovanni Paolo II, nel conclave del 19 aprile 2005. Egli è nato a Marktl am Inn in Germania, il 16 aprile 1927 (era un sabato santo), da una famiglia



di origini contadine e di condizioni economiche piuttosto modeste. Non fu facile il periodo della sua giovinezza. La fede e l'educazione della famiglia lo prepararono ad affrontare la dura esperienza di quei tempi in cui il governo nazista era contro la chiesa cattolica. Negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale fu costretto ad arruolarsi, ma disertò e scappò via per non essere ucciso.

Dopo la guerra, studiò e diventò sacerdote così come aveva sempre desiderato. Grazie all'impegno che dimostrò, diventò arcivescovo di Monaco e poi cardinale. Come papa, si è impegnato per la pace e il ri-

spetto di tutte le religioni, infatti, si è incontrato con: il patriarca di Costantinopoli, il patriarca russo, il clero anglicano, gli Ebrei ed i rappresentanti del mondo islamico, visitando la Moschea Blu di Istanbul. Il suo dimettersi non è un rifiuto, ma un atto di umiltà e coraggio. È ovvio che ci dispiace, ma dobbiamo essergli grati per quello che ha fatto fino ad ora.

Manuela, Sara, Maria

L'ULTIMA MESSA DEL PAPA

Il 25 febbraio, papa Benedetto si è affacciato per l'ultima volta su Piazza San Pietro per celebrare la Santa Messa. La piazza era piena di fedeli, tra cui anche tanti stranieri, che volevano dimostrare il loro affetto per il Santo Padre, muniti di striscioni e bandiere di varie nazioni. La presenza di tan-

te famiglie gli ha dimostrato che volevano essergli vicino. Durante l'Angelus il papa è stato interrotto per almeno due volte, per gli applausi dei fedeli in piazza. Ancora più forte è stato l'applauso quando ha parlato della sua scelta ed il pontefice ha sorriso e ringraziato perché ha capito che i

fedeli hanno approvato, seppure a malincuore, la sua scelta. Alla fine ha ringraziato tutti per avergli dimostrato il loro affetto. Tra gli striscioni c'era quello che diceva: "Grazie, ovunque sarai, sempre con te." Grazie Santo Padre per tutto quello che hai fatto per la nostra Chiesa Cattolica!!!

Graziana



COSA PENSANO DON GIUSEPPE E DON MARIO DELLE DIMISSIONI DEL PAPA?

Ieri 5 marzo, siamo andati in chiesa per intervistare don Giuseppe Tarasco, il nostro parroco. Ermes gli ha chiesto cosa pensa delle dimissioni del papa ed egli ha risposto che il diritto canonico (le leggi della chiesa) prevede che il papa possa dimettersi liberamente e senza costrizioni. Condivide e rispetta la scelta del papa fatta sicuramente per il bene della Chiesa. Dopo, Raffaella gli

ha domandato se per lui Papa Benedetto sia stato un bravo papa. Egli ha risposto di sì ed ha aggiunto che, in apparenza, sembra freddo e distaccato, ma dopo un incontro personale avvenuto all'inizio del suo pontificato ha potuto apprezzare la sua capacità di ascolto. Alla domanda di Sara "Quali caratteristiche dovrà avere il futuro papa per essere adatto ai nuovi tempi?", ha risposto che con le

sue dimissioni, Benedetto XVI, forse, ha voluto suggerire di eleggere un papa più giovane. La caratteristica di ogni buon papa potrebbe essere quella di guardare al futuro senza dimenticare il passato e le tradizioni della Chiesa per scuotere l'intera umanità, attraverso la testimonianza di tutti i Cattolici. Don Mario ha affermato che, secondo lui, il papa non ce la faceva più con le sue forze fisiche e ha fatto un atto di

grande eroismo, ispirato dal Signore.

Sara, Noemi, Raffaella, Ermes

Don Giuseppe Tarasco, a Roma, vicino al papa, all'inizio del suo pontificato. Si guardano e si sorridono.





Tutti reporter

UN COMPITO IMPEGNATIVO

Don Giuseppe Tarasco, il nostro parroco, ci ha spiegato che per fare il sacerdote, bisogna sentire una chiamata che si dice vocazione. "Quando senti la vocazione, non puoi dire no a Dio". Egli l'ha sentita già all'età di dieci anni. Successivamente l'ha verificata nel periodo di seminario.

Quando è stato ordinato sacerdote, ha vissuto momenti di grande emozione e ha sentito il peso di una grande responsabilità. Ora ha una giornata piena di impegni: la mattina svolge un servizio nella questura, come cappellano della polizia di stato e nella curia, come vice-economista della diocesi.

Il pomeriggio fino alla sera, è in parrocchia, a servizio della comunità parrocchiale di Miglionico. È contento di prestare il suo servizio nel nostro paese e ci resterebbe per sempre, però il tempo della sua permanenza a Miglionico dipende dal vescovo.

Sara, Noemi, Raffaella, Ermes

UN PRETE CON UNA LUNGA STORIA

Don Mario Spinello nacque in provincia di Padova il 21 luglio del 1923. Quest'anno quindi compirà 90 anni, sono tanti, eppure lui non manca mai dalla chiesa. Noi lo vediamo sempre presente. Ci ha raccontato che studiava per diventare medico. Partecipò alla seconda guerra mondiale e fu prigioniero di guerra in Africa e in Francia. Un monaco santo lo convinse a lasciare tutto e a seguire il Signore e lui lo fece veramente. Si fece prete nel 1948, quando aveva 25 anni. Dal 1948 al 1955 fu educatore in un orfanotrofio di Rieti e poi in uno di Matera fino al 1958. Lì c'era un anche un bambino di Miglionico, Michele Casella, il cui papà era morto in guerra. Poi fece il parroco a Pisticci e nel 1965



venne a Miglionico. Si diede subito da fare e, oltre ad organizzare le funzioni in chiesa, il catechismo e tutte le attività di un sacerdote, accoglieva i ragazzi con cui aveva un buon rapporto e realizzò gite e pellegrinaggi. Tutti i ragazzi volevano andare al mare con lui, ne caricava dieci, undici per volta nella sua macchina e andavano a Quarantotto. Organizzò, poi, una squa-

dra di pallone e i giochi della gioventù. I suoi ragazzi vinsero numerosi premi e si classificarono anche a livello nazionale. Si è occupato anche di far restaurare numerose opere d'arte come l'organo, il Polittico di Cima da Conegliano e quando fu inaugurato il capo dello stato gli ha regalato il vetro infrangibile che lo protegge. Si è appassionato della storia del nostro paese e ha scritto anche dei libri. Anche ora che non è più parroco, ha un buon rapporto con le persone e molte volte gli portano da mangiare, per prendersi cura di lui e dimostrargli il loro affetto. Don Mario è come un nonno, il nonno dell'intero paese.

Angelo, Federico, Vincenzo, Jerry

Tutti reporter



IL NOSTRO DIRIGENTE SCOLASTICO

A capo della nostra scuola c'è un dirigente scolastico. Stiamo parlando di Giacomo Amati. Lui fa il dirigente scolastico da 17 anni, cominciò a fare questo lavoro nell'anno scolastico 1996-1997. La sua prima sede è stata la scuola di Valsinni che dista



Il dirigente, seduto alla sua scrivania, sta lavorando.

circa 60 Km da Miglionico. Un giorno alla settimana andava a San Giorgio Lucano e anche a Colobraro. La distanza era una difficoltà, ad essa si aggiungeva l'inesperienza iniziale che superò ben presto. Giacomo, prima, era un maestro che ha insegnato anche insieme alla maestra Rosetta, collaboravano e si trattavano come fratelli. La sua passione è stata sempre quella di fare il maestro, l'idea di diventare direttore nacque successivamente, per motivi economici. "A dire la verità certi giorni,

sento la mancanza dei bambini e delle attività didattiche che svolgevano insieme". La giornata di un dirigente scolastico si svolge tra tanti impegni che possono finire anche in serata, ma a lui piace questo lavoro. Nel nostro istituto, vorrebbe cambiare la collaborazione tra i maestri per far diventare la nostra scuola come una famiglia. Tutti dovrebbero volersi bene e dovrebbero aiutarsi per migliorare il lavoro con i bambini e renderlo sempre

più valido. Avendo girato in tante scuole, il dirigente può affermare che le maestre di Miglionico sono molto preparate sotto il profilo professionale e lui è

orgoglioso del lavoro che loro fanno. Il nostro dirigente è anche un giornalista e scrive articoli sulla Gazzetta del Mezzogiorno. È una persona molto gentile e noi gli vogliamo bene.

Sergio, Gabriele, Ermes



Qui mostra la coppa che abbiamo vinto lo scorso anno scolastico.



Tutti reporter

NEL CARRELLO DELLA CRISI

Anche quest'anno c'è la crisi del portafoglio. Prima, andare al supermercato era gratificante: ci faceva stare bene, compravamo anche quello che non ci serviva davvero, si riempiva il carrello in modo distratto. Oggi non è più così, le persone cercano le offerte, spendono di più nei discount; la spesa non è più un piacere, ma è diventata un'attività

ragionata. Si sceglie il prezzo giusto che non è quello più basso, ma quello che ci offre un buon rapporto tra qualità e prezzo. Si comprano di più i cibi a lunga conservazione perché possono essere consumati poco alla volta senza il pensiero che possano scadere. Così facendo, si fa attenzione agli sprechi. Il ristorante è diventato un sogno, si cucina

in casa, comprando più farina, uova e lieviti per preparare primi e dolci. Anche io sono spaventato da questa situazione economica, ma come tutte le esperienze negative, anche questa ci ha insegnato ad essere consumatori più attenti e questo, secondo me, non può farci che bene.

Francesco

RISPARMIARE È COSA UTILE

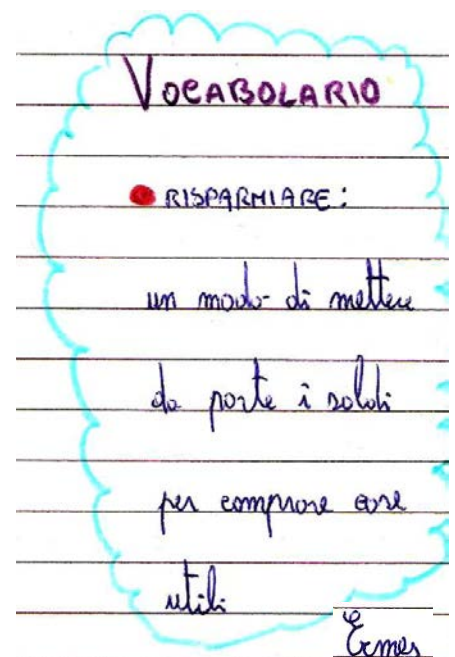
Risparmiare è una delle cose che faccio spesso. I miei nonni tutte le domeniche mi danno una paghetta che io metto in un salvadanaio. Mi piace quando riesco a contarne tanti e poi scrivo su un foglietto la cifra. Non posso dire che non li spendo mai, ma quando mi serve qualcosa, li prendo dai miei e non faccio consumare soldi ai miei genitori. Risparmiare non vuol dire solo non spendere soldi, ma anche cercare di consumare poca acqua quando ci si lava, di spegnere la luce quando si esce da una camera, non strappare i fogli dai quaderni e tante tante altre cose, perché sono sempre soldi spesi. Mamma dice sempre: "I soldi non crescono sugli alberi, come nella favola di Pinocchio!". Chi porta i soldi a casa è papà, con tanta fatica e sacrificio. Non possiamo avere tutto ciò che vogliamo,

dobbiamo saper rinunciare, anche con qualche dispiacere.

Graziana

Ogni giorno sento in televisione, dagli alunni, dai miei genitori che è importante risparmiare. Tutti lo ripetono, soprattutto ora che c'è la crisi. La mia famiglia è attenta al risparmio, perché comprando la casa nuova, abbiamo speso quasi tutti i soldi e i nostri risparmi, quindi siamo diventati meno ricchi di prima. Io che sono un bambino che ama sprecare i soldi inutilmente, vengo sempre ripreso dai miei genitori che mi dicono: "Tu sei come la cicala, risparmi i soldi invece di sprecarli, comprando caramelle e patatine!". Quando sento queste parole penso che i miei genitori siano un po' esagerati, però cerco di capire mio padre che non mi compra niente d'inutile. È importante risparmiare

perché se qualcuno ha qualche problema grave o piccolo e non ha soldi per risolverlo, non può fare niente, invece se ha dei risparmi può stare tranquillo. I risparmi, inoltre, permettono di fare affari perché se qualcosa è in vendita ad un prezzo vantaggioso, si può comprarla. Risparmiare, quindi, aiuta. Ricordatelo!!!



Tutti reporter



IL LAVORO DEI NOSTRI PADRI

Quando penso al lavoro che svolgono i grandi, mi chiedo se anch'io un giorno lavorerò. I lavori che si potrebbero fare sono tantissimi, infatti si va dal cameriere ai lavori più prestigiosi come l'ingegnere. Qualsiasi lavoro è faticoso perché ci si deve impegnare molto per portarlo a termine. È importante lavorare perché si possono realizzare i propri progetti e sostenere la

famiglia. Quando il lavoro manca si devono affrontare numerose difficoltà, non si è più sereni e si pensa che tutto va male. Al telegiornale ho ascoltato diverse notizie che parlavano di persone che, avendo perso il lavoro, si sono suicidate. Credo che queste cose siano molto brutte e spero che ogni adulto abbia un lavoro per sostenere la propria famiglia. Quando vedo mio

padre lavorare io vorrei essere un giorno come lui perché potrei aiutarlo e anche perché il suo lavoro mi piace. Sin da piccolino, volevo andare con lui per imparare, perché sono affascinato dall'elettronica. È difficile capire adesso che si è piccoli cosa si farà da grandi, per lo meno si può solo fantasticare.

Marco

A SCUOLA PER UN FUTURO MIGLIORE

La scuola, oltre alla famiglia, è un luogo di vita e di trasmissione dei saperi. Per noi bambini, le conoscenze sono molto importanti, sono necessarie per sviluppare le nostre capacità. Grazie alle maestre, le conoscenze ci vengono trasmesse con

amore, suscitando in noi interesse e curiosità. Bisogna investire nel sapere per costruire il nostro futuro perché senza conoscenza non possiamo competere con studenti di altri paesi. Le maestre ci fanno capire che studiando e imparan-

do, sviluppiamo le nostre abilità e i nostri talenti e sappiamo affrontare ogni situazione e ogni problema. Solo così ci sentiremo capaci e in grado di confrontarci con gli altri e di costruire il nostro futuro.

Anna Maria

EMERGENZA EDUCATIVA

Molto spesso in televisione sento parlare di emergenza educativa e mi sono chiesta più volte che cosa significa. I miei genitori mi hanno detto che riguarda l'educazione da parte della famiglia e della scuola. Oggi è diventato molto difficile educare bambini e ragazzi perché il mondo è cambia-

to. Noi bambini, molto spesso, non abbiamo rispetto di nessuno neanche dei nostri amici, infatti, c'è tanto bullismo. Inoltre, non rispettiamo persone più grandi di noi, come i genitori e le nostre maestre. Per le famiglie e la scuola è diventato difficile educare. Questo avviene perché noi

bambini non conosciamo i valori della vita come il rispetto, il dialogo e non sappiamo relazionarci con gli altri. Spero che sia la famiglia e sia la scuola ci aiutino a capire e ad avvicinarci a quello che conta veramente, ai valori profondi della vita.

Maddalena



Tutti reporter

LUCANI INSIGNI 2012

Abbiamo saputo che il figlio della maestra Anna Colamano, Gabriele Scarcia, ha vinto un premio. Una commissione ha assegnato il premio "Lucani Insigni 2012" a sei personalità che si sono distinte per meriti raggiunti in campo sociale, scientifico, letterario e artistico o che hanno contribuito a diffondere la conoscenza dell'identità lucana. La commissione ha, poi, deciso di dare una onorificenza ad altre persone tra cui Gabriele Scarcia e Franco Artese di Grassano, che quest'anno ha allestito il presepe in Piazza San Pietro. Gabriele ha vinto per la sua produzione culturale: i libri, gli articoli per giornali regionali e nazionali, gli articoli per riviste, gli incontri con personaggi della cultura nazionale, attraverso la presentazione di libri. Il suo libro "Il Polittico di Cima da Conegliano" è stato diffuso nelle università americane ed europee ed ha incentivato la scrittura di articoli, di



Foto scattata durante la cerimonia di premiazione

altri libri sull'argomento. In questo modo, Gabriele ha contribuito a portare a conoscenza la cultura della Basilicata a tutto il mondo. La cerimonia di premiazione ha avuto luogo il 9 marzo, alle ore 19.00, a Potenza. Gli abbiamo chiesto che scuola avesse frequentato e ci ha risposto che all'università ha studiato "Conservazione dei beni culturali". Gabriele ci ha raccontato di aver scritto dei romanzi, dei libri storici e dei libri d'arte. Gli abbiamo chiesto come ha iniziato a scrivere. Ci ha detto che fin da piccolo era bravo, poi, diventando grande gli è nata la passione di scrivere, di mettere su carta i suoi pensieri, le sensazioni, le conoscenze.

Quando presenta un libro si sente molto soddisfatto e anche orgoglioso di se stesso. È contento quando

i giudizi sono positivi, ma accetta volentieri anche le critiche perché possono aiutarlo a migliorare. Il suo sogno nel cassetto è vincere il Premio Strega o il Premio Bancarella che sono grandi onorificenze per uno scrittore. Abbiamo capito che è molto bravo: conosce tante cose del nostro paese, delle sue opere d'arte e della sua storia.

Sara, Raffaella



La sua mamma, la maestra Anna Colamano, è molto orgogliosa di lui.



ADDIO ALLA SIGNORA DELLA SCIENZA

Il 30 dicembre scorso è morta Rita Levi Montalcini, all'età di 103 anni. È stata definita come la signora della scienza perché aveva conseguito la laurea in medicina e chirurgia, poi si era specializzata in neurologia e psichiatria, non smettendo mai di studiare e ricercare. Riuscì ad identificare il fattore di accrescimento delle fibre nervose. Per questo nel 1986, le fu assegnato il premio Nobel per la medicina. Nel 2001, il presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, la nominò senatore a vita, per aver dato lustro alla patria nel campo scientifico e sociale. Rita era nata a Torino nel 1909 da una famiglia ebrea, il padre era Adamo Levi e la ma-

dre Adele Montalcini, lei prese il cognome di entrambi i genitori. A causa delle persecuzioni razziali, emigrò in America, dove continuò i suoi studi. Rita affermava di sentirsi una donna libera, sostenendo che le donne, come gli uomini, hanno grandi potenzialità. Nella prima metà degli anni Settanta partecipò all'attività del Movimento di liberazione femminile. Rita lavorò con i giovani attraverso dei progetti della CNR ed era molto fiduciosa nei loro confronti. Realizzò una fondazione per miglio-



rare il futuro delle donne africane e offrire loro la possibilità di conoscere. Nel 2002, fondò un istituto scientifico che curò fino all'ultimo, dove condurre ricerche sul cervello per individuare nuove cure, per malattie come l'Alzheimer e per altri gravi disturbi del sistema nervoso.



Tutti reporter

“MAGIE DI CARTA”, “DALLA BOTTIGLIA DI VETRO ... AL GIOIELLO” ... NELLA NOSTRA SCUOLA.

Il 5 febbraio a scuola sono venuti Antonio e Vanna, due esperti del CEA (Centro di Educazione Ambientale), carichi di attrezzi e materiali vari. Ha parlato per primo Antonio, spiegandoci la raccolta differenziata e ogni tanto, mentre raccontava, veniva vicino a noi e ci guardava negli occhi. Abbiamo provato a riciclare il vetro. Abbiamo preso delle bottiglie, abbiamo tolto le etichette e i tappi, bisognava romperle e allora ... abbiamo giocato: divisi in gruppo, dovevamo romperle lanciando dei pezzi di legno. Noemi è riuscita a far cadere due bottiglie, ma non si sono rotte. Allora Antonio ha infilato una bottiglia di vetro in una di plastica e ... crack,

Jerry l'ha rotta con una martellata. Poi hanno distribuito guanti per tutti e dei pezzetti di vetro da decorare con perline colorate. Con una pinzetta, abbiamo sistemato come più ci piacevano le perline e abbiamo ottenuto delle medagliette tutte colorate che sono state sistemate in un forno a microonde, diventando dei veri gioielli. Antonio e gruppetti di compagni poi ci hanno messo dei gancetti e un cordoncino. Era pronta la nostra collana! Subito dopo con Vanna abbiamo preso della carta di giornale, dei fogli che avevamo buttato nel cestino e li abbiamo ridotti in pezzetti. Vanna li ha messi nel frullatore con un po' d'acqua, ottenendo una poltiglia. Dopo

ha distribuito ai vari gruppi una tavoletta, sulla quale avremmo lavorato. La poltiglia l'abbiamo messa in una vaschetta e con l'aiuto di un bicchiere l'abbiamo sistemata sulla retina. Poi abbiamo tolto la cornice, abbiamo sistemato uno straccetto sopra e abbiamo pressato con un mattarello, in modo che cadesse l'acqua in eccesso. Infine abbiamo capovolto il telaio ed è venuto fuori un foglio. È stato un lavoro bellissimo!!! Vanna e Antonio erano molto bravi a spiegare ed erano simpatici. È così che a noi piace imparare: provando e giocando. Non dimenticheremo mai più quello che abbiamo imparato.

**Noemi, Manuela,
Graziana.**



Tutti reporter



PROVARE, SPERIMENTARE, VERIFICARE, GIOCARE, SCOPRIRE è ciò che abbiamo fatto con Antonio e Vanna.



Tutto ciò che abbiamo scoperto sono sicura che non lo dimenticherò mai più. È così che ci piace stare a scuola ed è così che vorremmo fare ogni giorno.



Abbiamo capito che la natura e l'ambiente sono molto importanti e bisogna rispettarli. Per questo è necessario fare la raccolta differenziata e riciclare la carta, il vetro, la plastica ...



Riciclando, si inquina di meno e, inoltre, non si tagliano gli alberi, non si sprecano altri materiali.

Luisiana





Tutti reporter

UNA CUOCA SPECIALE

Nella nostra scuola c'è una cuoca che prepara il pranzo per tutti i bambini. Stiamo parlando di Nicoletta Daraio, una signora, alta, simpatica e sempre sorridente. La sua caratteristica principale è proprio il sorriso, un sorriso allegro e pia-



Nicoletta sta impiattando ed è, come al solito, sorridente.

cevole. Lei ci ha detto che cucinare è una sua passione e stare insieme ai bambini le piace molto. Il suo sogno va avanti da venti anni, cucinando in due diverse scuole: quella di Grottole e quella di Miglionico. Nicoletta ci ha detto che trova comoda la cucina, secondo lei è ben arredata e ben accessoriata, non trova problemi nel gestirla. Ci ha assicurato che i

cibi sono di ottima qualità. La nostra cuoca, la mattina, gira nelle classi e raccoglie tutti i BUONI che le servono per vedere quanti bambini pranzeranno. Dopo torna in cucina e, in base al menù settimanale, inizia a preparare il primo e il secondo. Il menù è stato stabilito da medici esperti: è vario e sano, adatto per i bambini che devono crescere. Ciò che Nicoletta

prepara, da certi bambini viene apprezzato e mangiato con gusto, mentre da altri viene rifiutato. Lei, quando vede questo si sente mortificata.

Consiglia alle mamme di far mangiare più frutta e verdura ai propri figli e di abituarli a un'alimentazione varia. Noi vogliamo bene a Nicoletta e quindi ci sforziamo ogni giorno di mangiare tutto, anche se qualche volta il cibo, per qualcuno, non è tanto gradito. Coloro che aiutano Nicoletta a impiattare sono: Laura, Carmela e Giovanna.

Sergio, Federico, Angelo



Tutti reporter



Nicoletta e Giovanna impiattano, mentre Carmela e Laura distribuiscono i piatti. I loro movimenti sono sicuri, attenti e veloci.



Giovanna, la mamma di Angelo, ci mostra la cucina vera e propria con i forni, i fornelli, la cappa e un lavandino.



La foto a sinistra mostra la dispensa con un frigorifero e degli scaffali per le le riserve. La foto di destra, invece, mostra la lavastoviglie e i lavelli per lavare i piatti.



La sala mensa è colorata, comoda e ben riscaldata, piacevole per i nostri pasti e le nostre allegre conversazioni.



Anna Maria D.



Tutti reporter

IL GIORNALE NELLA SCUOLA



Abbiamo intervistato i bambini di quinta e la maestra Santina Lavecchia, per chiedere informazioni sul loro progetto giornalistico. Abbiamo fatto loro alcune domande. Ermes ha chiesto: "Come mai avete deciso di studiare il giornale? Da chi è partita l'idea?" La maestra Santina ha risposto: "Fare il giornale è molto importante perché arricchisce non solo i bambini, ma anche le docenti. Alle maestre consente il confronto con esperti, ai bambini potenzia la capacità di leggere, capire, scrivere". Questa idea è venuta alla maestra per dare un'opportunità in più ai bambini che non leggono i giornali a casa. Raffaella ha chiesto: "Questo lavoro co-

sa vi ha fatto capire?". Domenico ha risposto: leggere il giornale è molto importante perché ci fa scoprire tutte le notizie del mondo, ci fa capire e riflettere. Luisiana ha domandato: "Trovate difficoltà in questo lavoro?" Michela, Emanuela e Innocenzo hanno risposto: "Sono state varie le difficoltà: la difficoltà nell'uso delle parole, nella scelta degli argomenti e nel capire alcuni articoli che parlano di politica, difficile da comprendere. Alla domanda di Anna Maria se si sentissero dei veri giornalisti, hanno risposto in coro: "Sì!!!". Giorgia ha affermato che, grazie a questo lavoro, si possono scoprire nuovi talenti e lei ha scoperto

di voler fare la giornalista. Michela Ventura ha aggiunto: "Non bisogna scrivere notizie vecchie, perché l'articolo non risulta interessante." La maestra ha affermato di essere molto orgogliosa dei suoi alunni perché tutti lavorano e ognuno dà il suo contributo al progetto. I due giornalisti, Enzo Fontanarosa e Donato Mastrangelo, della Gazzetta del Mezzogiorno, li aiutano a scoprire il mondo del giornale. Asia ha messo in evidenza l'importanza del lavoro di gruppo che stanno sperimentando per scrivere gli articoli. Claudia ha consigliato di imparare ad usare alcuni termini specifici e Giorgia ha aggiunto che i giornalisti hanno consigliato di tenere un vocabolario a portata di mano per poterlo consultare sempre. Li abbiamo lasciati con i loro giornali aperti sui banchi, con i fogli scritti da rivedere e aggiustare, nell'attesa dell'arrivo dei due giornalisti che li stanno lanciando in questa nuova avventura: il News Paper Game, un'intera pagina sulla Gazzetta del Mezzogiorno. Buon lavoro, piccoli giornalisti!

Lavoro collettivo



Tutti reporter



NewsPaper Game
Istituto Comprensivo - Miglionico
DON DONATO GALLUCCI

Regione Puglia Provincia BA

IL CONVENTO FRANCESCANO OSPITERA LA SEDE DEL COMUNE. LA LIBRERIA E UN CAFFÈ LETTERARIO **SITO ARCHEOLOGICO MINACCIATO DA CROLLI E DEGRADO**

Nuovo splendore Salviamo l'antica

L'antico monastero sarà restaurato città di Pompei

Miglionico végna tórri munita. È pròssu. Tra tutti, c'è il Convento del francescano, sede per la sua storia e per una comunità nel 1460 la "Cattedrale del Sacro". Inoltre c'è la chiesa Santa Maria Magliana, una chiesa molto antica di pietra bianca, con il "Tramonto" e il "Tramonto" del convento. Ora il Comune ha incaricato la Provincia di Basilicata a restaurare anche il sito. Chiamato anche il Priore

Un altro emulo agli scavi archeologici di Pompei. E' accaduto lo scorso gennaio quando è iniziato un lavoro di restauro di un sito di scavi per viale. Per fortuna restava il detto, inteso tutt'ora in un momento in cui è eredità. Qualche mese prima la nostra classe di era messa in quel posto meraviglioso e ricco di storia per visitare. Una esperienza affascinante e appassionante con il lavoro a scuola, realizzando i cartelloni con le fotografie e le notizie storiche sulla storia, cultura, spettacolo, teatro, sport. Sono affiorati alla mente tutti i bellissimi ricordi di quel viaggio. Come tanti altri bambini che rapre

IL PERICOLO INCENDI! Le lingue di fuoco ai piedi del castello

LA RISERVA NATURALE UN'OPPORTUNITÀ PER IL TOURISMO San Giuliano oasi da scoprire

UN LEGAME INDISSOLUBILE.

UBI Banca Carime

Questa è la pagina scritta dagli alunni di quinta sulla Gazzetta del Mezzogiorno. Hanno scritto un articolo sul Convento francescano da restaurare e un altro sugli scavi di Pompei. Hanno, poi, parlato dell'Oasi di San Giuliano, dell'energia pulita e del pericolo degli incendi ai piedi del castello. Gli articoli ci fanno capire che hanno dovuto documentarsi per conoscere bene gli argomenti di cui parlare. Gli argomenti scelti mostrano anche l'amore per il nostro paese e l'amore per l'ambiente, cose che noi condividiamo in pieno.

Vito





Ultim'ora

FUMATA BIANCA SU PIAZZA SAN PIETRO



Roma, 13 marzo 2013 - Piazza San Pietro è piena piena di gente, proveniente da tutto il mondo. Qualcuno prega, qualcun altro canta. Alle 19.06, tutti vedono la fumata bianca e, nello stesso momento, sentono squillare le campane allegramente. Si leva un coro di voci festose: "Viva il Papa! Viva il Papa!". I minuti scorrono, sfilano la Banda Vaticana, le Guardie Svizzere, la banda dei Carabinieri, l' Esercito, la Marina Militare e l' Aviazione. Intanto tutti guardano la loggia da dove il futuro papa si affaccerà e si chiedono chi potrà essere.

Andrea, Noemi, Graziana, Jerry, Gabriele

Ultim'ora

HABEMUS PAPAM

Alle 20.09 le tende del balcone si aprono ed esce il cardinale francese Jean Louis Tauran, molto emozionato, che pronuncia una frase in latino per annunciare il nuovo papa. Dice: "Nuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam!" che vuol dire: "Vi annuncio una grande gioia: abbiamo il Papa!". Con questa formula viene dato l'annuncio dell'elezione del vescovo di Roma da sei secoli. "Nuntio vobis gaudium magnum" è una formula presa dal Vangelo e richiama l'annuncio della nascita di Gesù portata dagli angeli ai pastori. E l'elezione del pontefice è una grande gioia per tutta la Chiesa. Poi il cardinale aggiunge che il nuovo Papa è



l'argentino Jorge Mario Bergoglio e si chiamerà Francesco. Scende il silenzio sulla piazza che

poi esplode in applausi e cori festosi.

**Sara, Marco, Raffaella,
Luisiana, Anna Maria P.**



Ultim'ora

FRANCESCO: IL PRIMO PONTEFICE SUDAMERICANO



to il mondo, perché ci sia una grande fratellanza; mi auguro che questo cammino di chiesa che tutti cominciamo, con il mio vicario qui presente, sia evangelizzazione di questa bella città. Vorrei dare

Il papa Francesco, quando si è affacciato sulla loggia, ha detto: "Cari fratelli e sorelle buona sera! Voi sapete che il Papa è vescovo di Roma, ma sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo, ma siamo qui. Vi ringrazio dell'accoglienza, ringrazio la città di Roma come suo vescovo. Prima di tutto vorrei fa-

re una preghiera per il nostro vescovo emerito Benedetto XVI, preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca". Quindi il nuovo Papa ha pregato prima il Padre Nostro e dopo l'Ave Maria. Poi ha aggiunto: "Incominciamo questo cammino, vescovo e popolo, il cammino della chiesa di Roma, che è quella che presiede, nella carità, tutte le chiese. Preghiamo sempre per noi l'uno per l'altro, preghiamo per tut-

la benedizione, ma prima vi chiedo un favore, vi chiedo che voi preghiate il Signore per me, chiediate al Signore che benedica il suo vescovo, facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me". Alcuni minuti di silenzio e ha impartito la benedizione. Salutando la folla ha detto: "Vi lascio, grazie tante dell'accoglienza, domani andremo a pregare la Madonna, perché custodisca Roma, buona notte e buon riposo".

(Continua alla pagina seguente)

"... insieme un cammino di fratellanza..."



Ultim'ora

UNA VITA SEMPLICE E UMILE

Dalle sue parole abbiamo capito che il papa è una persona umile, sincera, che vuole essere uguale agli altri. Ha scelto il nome di Francesco perché San Francesco si tolse tutto quello che aveva, anche il suo vestito e lo diede ai poveri e indossò un sacco. Come Francesco, vuole tornare alla semplicità e alla povertà. Lui dà tanta importanza alla preghiera: alla preghiera fatta l'uno per l'altro. Vorrebbe realizzare la "comunione", infatti ha detto di voler cominciare il cammino della Chiesa di Roma, vescovo e popolo insieme, un cammino di fratellanza, amore, fiducia e preghiera l'uno per l'altro e per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Si augura che questo cammino della chiesa sia fruttuoso per l'evangelizzazione.

Maria, Vincenzo, Angelo, Maddalena, Anna Maria D.



Questa foto rappresenta il vescovo Jorge Mario Bergoglio. Indossa una croce di ferro, la stessa porta anche da papa, come possiamo vedere nella foto della pagina precedente, perché ha rifiutato la croce d'oro.

Il nuovo papa, Jorge Mario Bergoglio, ha 76 anni. È argentino, ma la sua famiglia è di origine piemontese. Nacque il 17 dicembre 1936. Studiò prima come chimico, poi entrò in seminario e fece parte della Compagnia di Gesù. Diventò arcivescovo di Buenos Aires. Viveva da sempre in umiltà, si spostava con i mezzi pubblici e viveva in un modesto appartamento, rinunciando a quello lussuoso del vescovo. È diventato popolare quando c'è stata la crisi economica in Argentina, aiutando chi aveva

bisogno e dando esempio, con il suo modo di vivere, ai politici e ai burocrati del Paese. Nel 2000 domandò alla Chiesa argentina di fare un atto di penitenza per le colpe commesse durante gli anni della dittatura. Nel 2001, papa Giovanni Paolo II lo nominò cardinale. In quell'occasione ordinò ad amici e parenti di non andare a Roma, ma di donare i soldi, del viaggio in Italia, ai poveri. Arrivò secondo, dopo il papa emerito Joseph Ratzinger, allo scorso conclave.

Federico, Vito, Ermes, Francesco, Mattia



Tutti reporter

UNA VITA ALTERNATIVA PER I DIECI OSPITI

Abbiamo intervistato Giovanni Centonze, il presidente della cooperativa "Vita Alternativa" che gestisce la Casa Alloggio di Miglionico. Ci ha detto che questa struttura è nata nel dicembre del 1980, quando furono aboliti i manicomi e si crearono strutture adatte per accogliere persone con disturbi psicologici, psichiatrici e di adattamento. Mentre nei manicomi prima c'erano le sbarre e gli ospiti non erano liberi, nelle nuove strutture c'è un ambiente più libero e sereno. Gli operatori li aiutano a recuperare la loro dignità e si occupano di riabilitarli dal punto di vista sociale. Nella casa alloggio di Miglionico, gli ospiti sono 10 (Sono dei paesi vicini a Miglio-



nico) e gli operatori sono 12, distribuiti in tre turni.: dalle 8 alle 15; dalle 15 alle 22; dalle 22 alle 8. La Giornata alla Casa Alloggio comincia verso le 7. La colazione si prepara insieme. Poi si preparano le stanze, si va a fare la spesa. Alcuni, invece, restano per aiutare in cucina. Il menù viene stabilito insieme, ogni settimana. Tutti sono coinvolti nel lavoro quotidiano. Nelle ore pomeridiane fanno dei laboratori: realizzano cartelloni, oggettini. Gli operatori aiutano gli ospiti ad avere una buona manualità per i propri bisogni. Hanno con loro un rapporto di collaborazione,

non ci sono imposizioni, ma le regole bisogna rispettarle. Quando è necessario gli operatori accompagnano gli ospiti negli ospedali, a fare visite specialistiche. La cooperativa assiste

anche ragazzi portatori di handicap, fa assistenza agli anziani, collabora con associazioni di volontariato. Per ogni ospite la cooperativa riceve dalle USL dei soldi che servono per la luce, l'acqua, il cibo, per pagare il personale. Le pensioni servono per le esigenze personali degli ospiti. I pazienti si sentono bene, al sicuro e alcuni migliorano e possono tornare a casa. Noi conosciamo quasi tutti gli ospiti della casa alloggio e ci sembrano tutti ben inseriti e accettati all'interno della casa e anche nel paese.

“ li aiutano a recuperare la loro dignità...”

Tutti reporter



UN POMERIGGIO IN ALLEGRIA

Nel periodo natalizio, insieme a mia madre, siamo andati a far visita agli ospiti della Casa Alloggio. Entrando, il clima che si respirava era di festa e allegria. C'era un presepe nella sala da pranzo con un albero pieno di luci e regali e intorno a due tavoli dieci persone tutte allegre che mi hanno accolto con sorrisi e carezze. Ho conosciuto Gaetano con cui ho giocato a briscola. Gaetano è una persona molto gentile e affettuosa. Poi Lucia si è avvicinata chiedendomi come mi chiamavo. Lei sembra una palla morbida perché ha il viso tondo. Seduto su una carrozzina, c'era Vincenzo, un signore che sembra un bambino ed è il più coccolato della casa. Lui era molto felice

quando giocavamo a tombola e lo facevamo vincere perché, ogni volta, lui faceva una grande festa. A passeggiare di continuo, c'era Giovanni che sembra cattivo, invece è molto bravo. Conosce benissimo le tabelline e abbiamo fatto una gara, ma a rispondere era sempre lui. Maria è la ragazza più giovane della casa. Lei lavora sempre all'uncinetto e fuma tanto. Chi conosco bene è Alfonso che canta le canzoni napoletane e ha tanti CD che ascolta tutto il giorno sul letto. A farmi tanta tenerezza è Carmela che è una sordomuta, ma si fa capire molto bene ed è molto affettuosa. Tutti insieme abbiamo giocato a tombola con pochi centesimi e, per ogni vincita che loro

facevano erano molto contenti. Basta poco per renderli felici e ancor più felici sono stati nel ricevere per regalo un vassoio di cartellate che hanno gustato tantissimo, offrendoci in cambio un ottimo caffè per mamma e delle caramelle per me. Concludo dicendo che agli amici della Casa Alloggio, basta un solo colore per fare l'arcobaleno.

Mattia

Lucia e Carmela sono sempre insieme





Tutti reporter

SIMPATIA E LABORIOSITÀ NELLA CASA ALLOGGIO

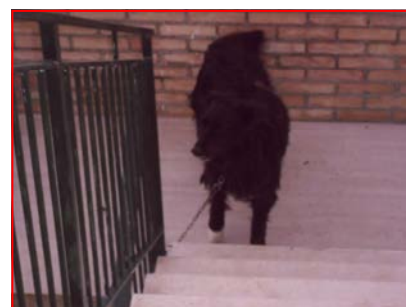
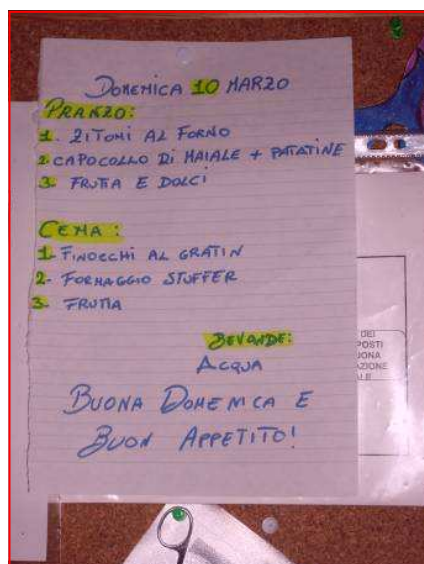
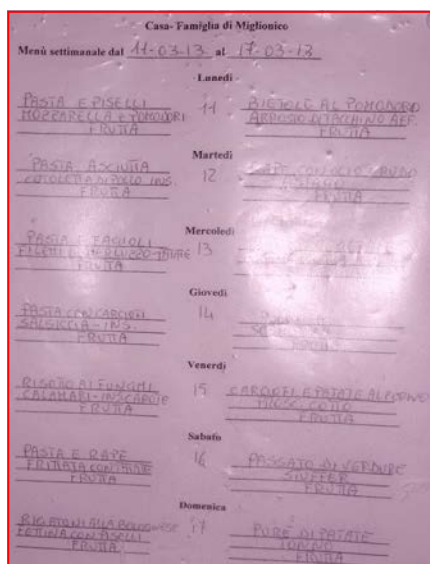
Mi sono recata alla casa famiglia per conoscere i pazienti che ci vivono, scambiare con loro alcune parole e fare delle foto. È stata un'esperienza molto piacevole. Ognuno di loro ha un incarico preciso: c'è chi apparecchia, chi si occupa del giardino, chi della spesa, chi si dedica ai lavori all'uncinetto. Alcuni giorni dedicano il proprio tempo a qualcosa di speciale: pitturare le tegole, fare il decoupage, utilizzano le loro foto per fare composizioni. La domenica decidono il menù della settimana. Tra di loro c'è Carmela che ha

69 anni e che, pur essendo sordomuta, cerca di farsi capire in tutti i modi, infatti per chiamare i suoi compagni si è inventata alcuni gesti che identificano la persona che deve chiamare. Parlando con Rosalba, una delle assistenti, ci ha detto che è una peperina e che vuole comandare su tutto, addirittura quando vedono la TV ed è un po' arrabbiata, costringe gli altri ad abbassare il volume, pur essendo sorda. Maria Antonietta, un'altra assistente, ci ha fatto vedere come ci tiene all'ordine. Lei ha fatto finta di piegare

male una canottiera e l'ha data a Carmela per fargliela mettere a posto. Questa con una faccia arrabbiata, ha preso la canottiera e l'ha piegata perfettamente prima di riporla. Tra qualche giorno, però, andrà via e ha già iniziato a fare la valigia. La sua migliore amica è Lucia che è legatissima all'immagine di Gesù perché ha la barba. Oltre a questo, ci ha detto che le piacciono i capelli ricci e lunghi. Insieme a queste simpatiche persone vivono anche un gatto e un cane.

Sara

Ho fotografato il menù settimanale e il menù della domenica.





Tutti reporter



La cucina è allegra e colorata.



Maria è intenta a lavorare all'uncinetto.



Vincenzo è seduto sulla sedia a rotelle vicino a lui sono Lucia e Angela.



Carmela piega accuratamente una canottiera.



Nella foto a destra, alcune tegole decorate.



Sotto alcuni quadri realizzati con cartoncino, foto e colori.



Sara



La pagina dei genitori

PER RIFLETTERE E MIGLIORARE ...

Leggere l'articolo "Fare i compiti a casa" della rivista PSICOLOGIA, mostratoci dalla maestra Rosa Uricchio, mi ha fatto riflettere sui miei comportamenti e su eventuali errori per quanto riguarda i compiti di mia figlia. Condivido pienamente quello che è stato segnalato, il problema grosso è saperlo mettere in pratica nella vita quotidiana. Molto spesso, noi genitori, siamo presi dalla vita frenetica, dalle tante incombenze domestiche che ci mettono in uno stato emotivo d'ansia per riuscire, ogni giorno, a fare tutto e bene, per cui anche il momento in cui i nostri figli rientro a casa dopo una giornata scolastica, la prima cosa che chiediamo è: "Che compiti avete avuto? Sono tanti? Perché, se sono tanti, fai subito merenda e inizia! Muoviti e non perdere

tempo!" Poi ... "Come è andata oggi a scuola? Ti hanno interrogato? Avete fatto verifiche?". Penso che questo forse sia sbagliato ... almeno come viene formulato. Un altro punto interessante è la competenza del genitore nell'aiutare il figlio nel fare i compiti: noi dovremmo essere solo affiancatori, cercando di dare fiducia e motivazione. Anche questo a volte risulta molto difficile in quanto ci arrabbiamo se non hanno subito pronta la soluzione, ma ciò trasmette loro insicurezza. Per me, una cosa positiva è che adesso frequentano il tempo pieno e hanno più possibilità e tempo per imparare giocando. La lavagna interattiva permette loro di guardare filmati sugli argomenti di storia che stanno trattando; consente, inoltre, la possibilità di eseguire giochi grammaticali, di realizzare mappe e relazionare con più facilità. L'organizzazione della classe in gruppi per eseguire gare su chi ne sa

di più di geometria, scienze ... Che cosa c'è di più bello di questo "imparare giocando e facendo" che è la cosa che i nostri figli preferiscono fare? Molte volte è difficile far recepire ai bambini che la scuola è un dovere, non un mezzo per raggiungere un premio, ma che il premio è proprio il "sapere, il conoscere, l'imparare". Penso che proviamo ogni giorno a spiegarglielo, ma capiscono molto meglio: "Se vai bene a scuola, ti compro ..." ed è proprio qui la difficoltà.

In conclusione, a tutti i MA, ai SE e ai PERCHÉ c'è un punto dell'articolo che, secondo me, è la chiave di tutto: "Convincersi che le abilità (tutte) sono malleabili, modificabili, in crescita. Non fare riferimento a parametri oggettivi, ma al cambiamento ... e non considerare solo l'esito (ha saputo fare, si è ricordato di ...) ma anche e soprattutto l'incremento di motivazione e responsabilità per il personale apprendimento.

"... il premio è proprio il sapere..."



La pagina dei genitori

LE MIE ORIGINI

Sono nata in un paese della Svizzera dove ho vissuto fino all'età di diciassette anni. Ho frequentato le scuole tedesche e quindi vi voglio parlare delle differenze scolastiche e sociali che ho potuto constatare. La maggior parte del materiale scolastico viene fornito dalle strutture, non esiste il fondo cassa per far fronte alle spese, è la scuola stessa a provvedere. Per quanto riguarda l'orario scolastico non c'è la mensa. Noi facevamo tre volte la settimana il rientro pomeridiano. Mi ricordo che quando frequentavo le scuole medie noi ragazze ci incontravamo (due volte la settimana), in un laboratorio di cuci-

to dove imparavamo a cucire, ad usare l'uncinetto e a lavorare la lana con i ferri. In altre ore pomeridiane ci recavamo in un altro laboratorio per lavorare il ferro e il legno. A fine anno scolastico allestivamo nella scuola un mercatino dove i genitori venivano a farci visita per vedere gli oggetti che avevamo creato. Nel laboratorio di cucito realizzavamo alcuni indumenti tipo pullover, pantaloni, camicie e gilet che poi indossavamo alla sfilata di moda nella scuola. In estate, invece di rimanere in palestra, ci recavamo spesso insieme al maestro in piscina dove imparavamo a nuotare. Per quanto

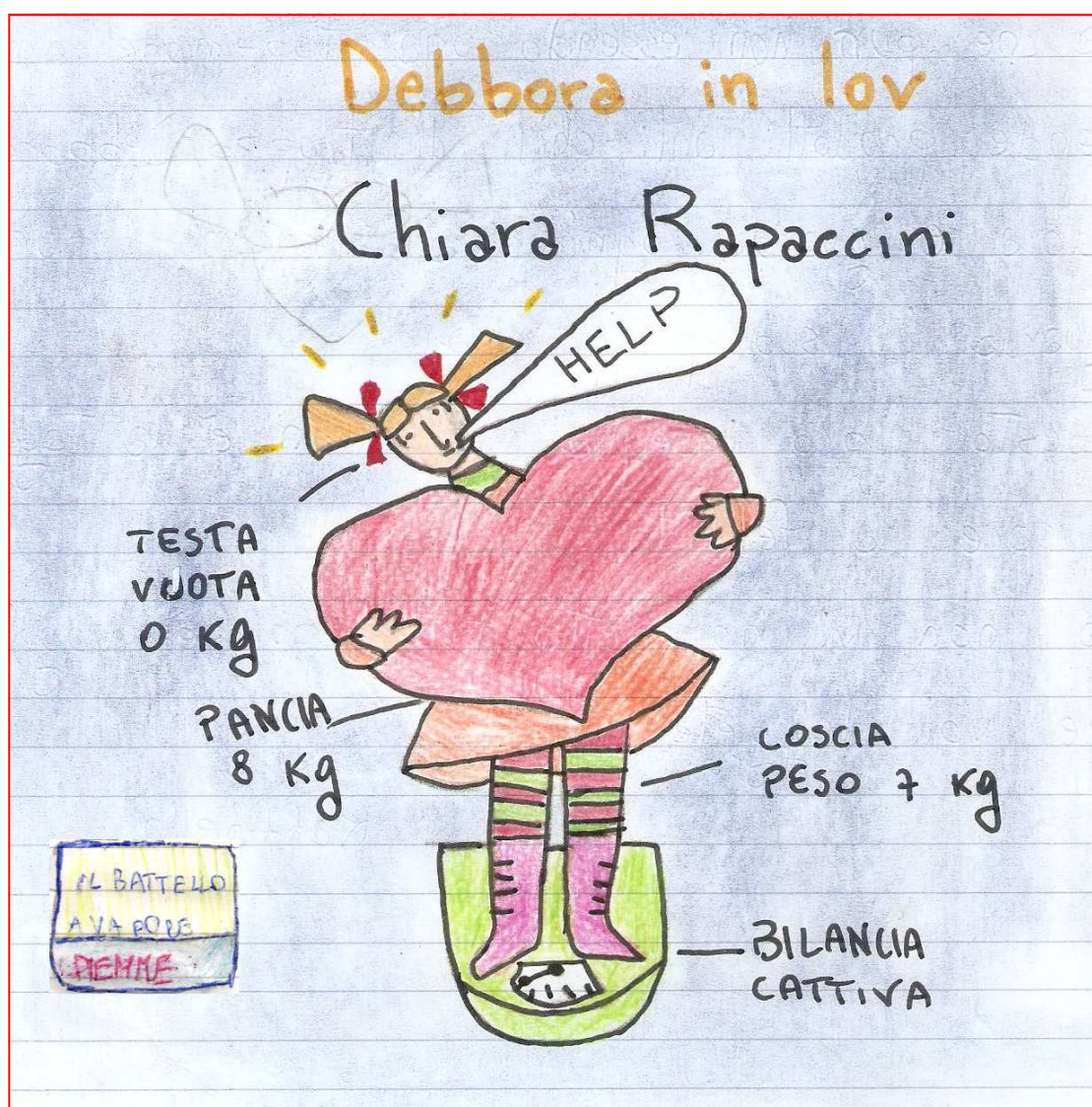
riguarda la vita sociale, i giovani, una volta finite le scuole, obbligatorie, trovano facilmente un'occupazione e la maggior parte di loro vanno a vivere per conto proprio. La crisi che stiamo vivendo qui in Italia, in Svizzera, ancora non c'è e quindi il disagio economico non si avverte molto. Spesso torno lì per andare a trovare i miei parenti e sono molto a mio agio, vivendo le mie origini. Sicuramente avendo vissuto la mia infanzia rimarrà sempre una parte di me legata a quella che io considero la mia terra!

Francesca Casella

“... trovavano facilmente un'occupazione...”



Consigli per la lettura



Debbora è una ragazza di quattordici anni, molto grassa. Da qualche tempo in TV imperversa Panna: lei non è una top-model, anzi vende prodotti anti-chili di troppo. Debbora è una sua grande fan e la adora e ogni sera alle sette in punto guarda il suo programma. Sembra che solo i magri abbiano successo nella vita, ma non tutto è come appare. Questo libro insegna che non è la taglia a fare la felicità. Io non vi ho detto tutto perché spero che lo scopriate voi leggendolo.

Raffaella

Consigli per la lettura



Il libro parla di un bambino della quinta che gioca a calcio con i suoi amici per conquistare la “Coppa blu” che manca alla “Pascoli” da quattro anni. Gli amici di Federico invidiano il nuovo arrivato dal Marocco, Abdul, ma Federico gli vuole tanto bene e allora ... per sapere come andrà a finire compratevi il libro, così potrete vivere anche voi le stesse emozioni che ho vissuto io.

FEDERICO



Questo libro narra le vicende di Tommi, un bambino che gioca in una squadra di calcio: le Cipolline, che sta partecipando al campionato regionale. Questa squadra affronterà una sfida importante: la selezione dei giocatori per aggiudicarsi la maglia n.9. A chi ama il calcio, come me, consiglio di leggere questo libro.

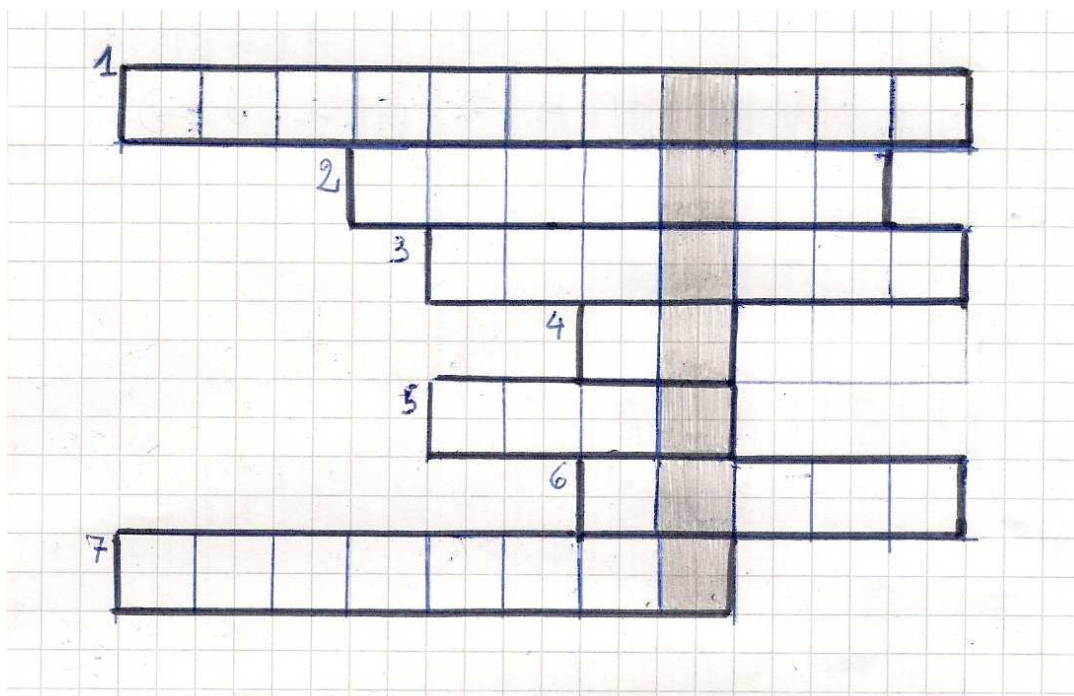
Francesco



L'angolo dei giochi

CRUCIVERBA: L'ANTICO EGITTO

TROVA LE DEFINIZIONI ED INSERISCILE NELLO SCHEMA. SCOPRI LA PAROLA NELLA COLONNA A SFONDO GRIGIO .



1. Simboli dell'antica scrittura egizia.
2. Occupavano l'ultimo posto nella piramide sociale.
3. Dio della morte.
4. Il dio del sole, creatore degli uomini.
5. Il fiume lungo il quale si sviluppò la civiltà egizia.
6. Chi accompagnava il defunto alla bilancia.
7. Tomba del faraone.

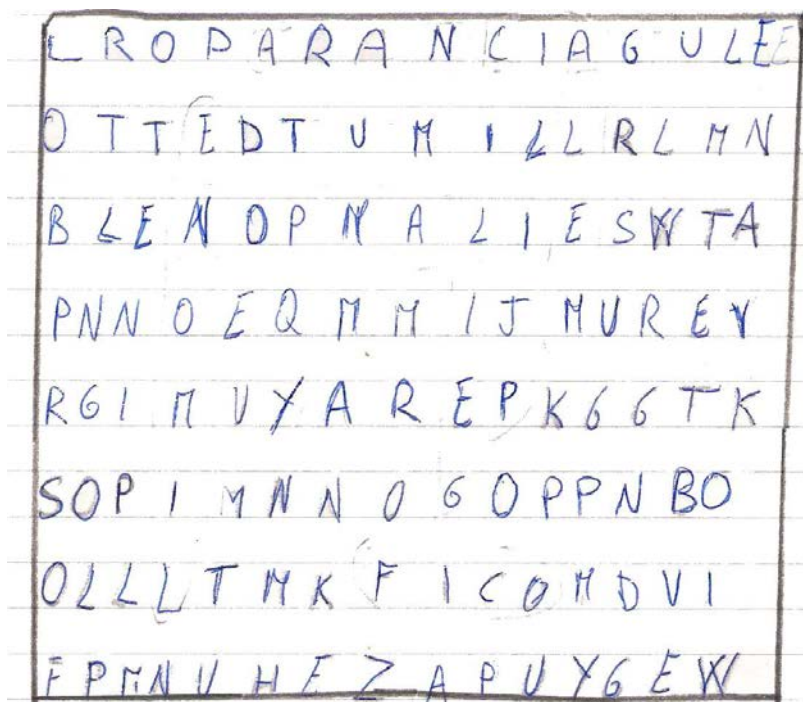


L'angolo dei giochi

PAROLE FRUTTOLOSE

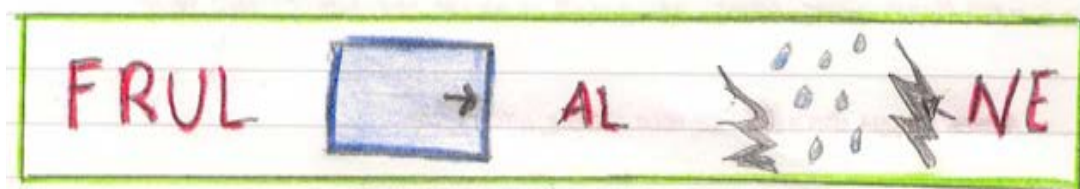
PROVA A TROVARE LE PAROLE FRUTTOLOSE NEL PUZZLE DI LETTERE. ATTENZIONE! LE PAROLE POSSONO ESSERE SCRITTE DA SINISTRA, DA DESTRA, DALL'ALTO E DAL BASSO.

LE PAROLE SONO: CILIEGIA, ARANCIA, FICO, MELA, LAMPONE, PERA.



REBUS FRUTTOLOSO

CICCIO È PENNA TORNATO DAL FRUTTETO CON UN CESTINO DI FRUTTA. VUOLE PREPARARE UNA MERENDA PER I SUOI AMICI. RISOLVI IL REBUS E SCOPRIRAI CHE COSA PREPARERÀ.



3 PAROLE DA: 8, 2, 7 LETTERE.



L'angolo della fantasia

MANDALA

I mandala,
disegni circolari
e simmetrici
da colorare felici.



I mandala,
colori chiari
o scuri.

I mandala,
forme in armonia,
da colorare in allegria.



I mandala,
colori allegri
o tristi.

Se ti manca la fantasia,
che una strega ti porti via.

I mandala
serenità
e concentrazione.

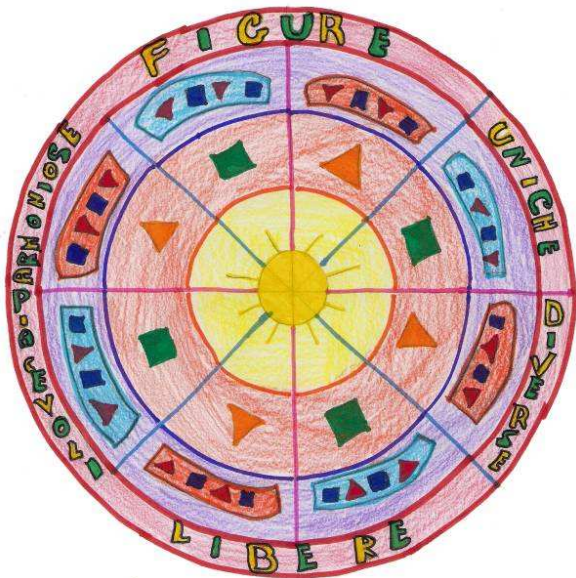
Ti porti in un prato fiorito
per farti volare,
cantare e sognare.



I mandala,
tanta tanta
fantasia.

Sergio

Vincenzo



L'angolo della fantasia



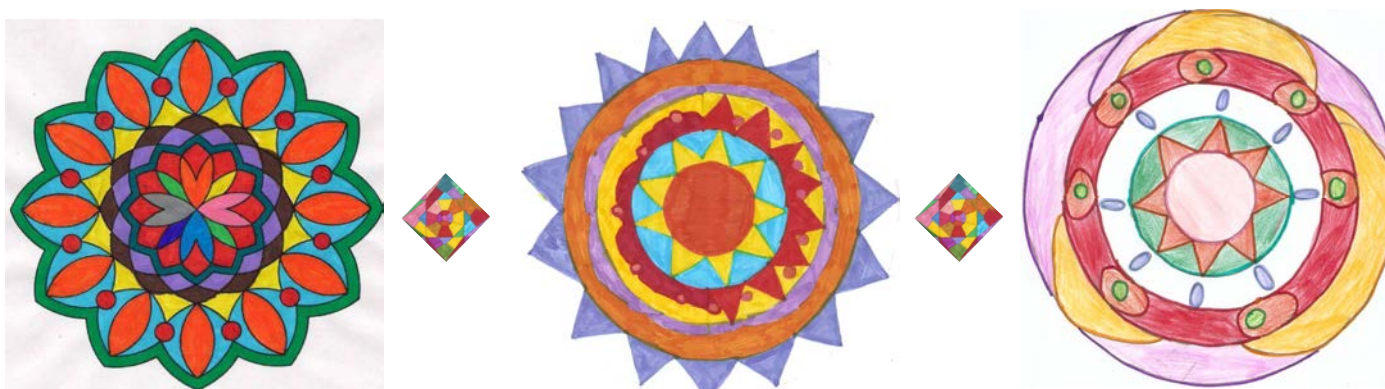
Questi sono alcuni dei mandala che abbiamo realizzato.



Ci siamo divertiti a osservarli, a colorarli, a inventarli, ad associarli a parole e a filastrocche.



Le forme e i colori, ripetuti e combinati in vari modi, creavano armonia e stimolavano la fantasia.



Mentre lavoravamo insieme, ascoltavamo la musica. Pace e serenità invadevano il nostro animo.





L'angolo della risata

PREGHIERA DELLO STUDENTE MODELLO

Dolce cuore di Gesù,
fa' che prenda 7 +!



Dolce cuore di Maria,
fa che non mi interroghi
in geografia!

San Giuseppe se ci sei
fa' che prenda almeno 6 !!!

San Giovanni protettore,
fa' che crepi il professore!!!

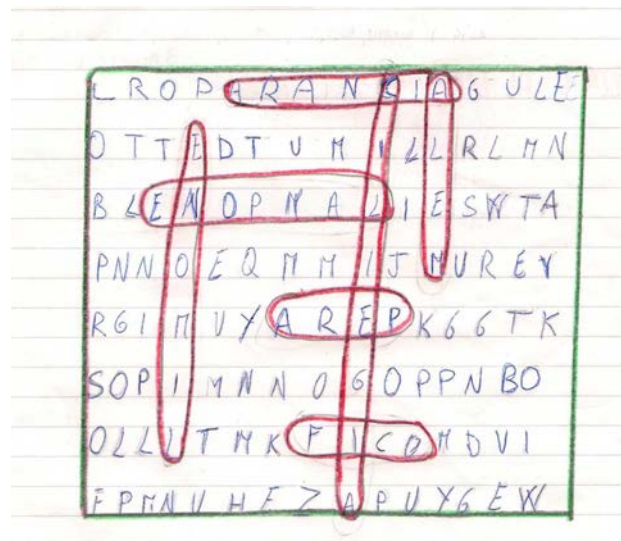
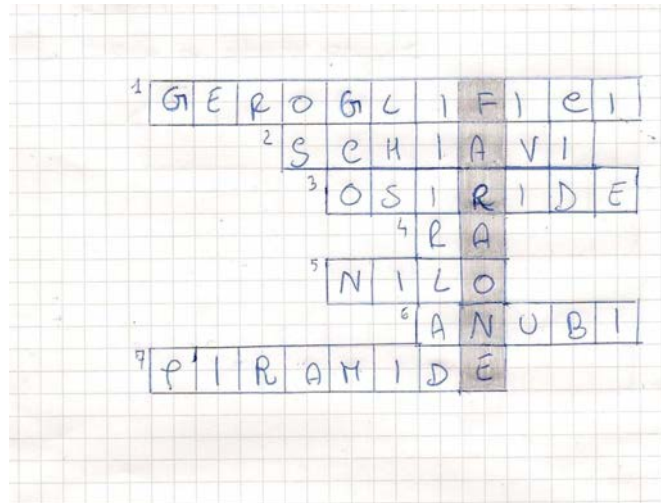


Ho trovato una preghiera che mi ha fatto morire dal ridere, l'ho scritta qui perché possiate divertirvi anche voi che leggete.

L'angolo dei giochi



Soluzioni



3 PAROLE DA: 8, 2, 7 LETTERE.

FRULLATO AL LAMPONE

Istituto Comprensivo "Don Donato Gallucci"
Miglionico (MT)

Scuola Primaria
Miglionico

DIRIGENTE SCOLASTICO: **Amati Giacomo**

INSEGNANTE: **Uricchio Rosa**

Stampa a cura della



Classe IVA

Alunni

1. Bevilacqua Sara
2. Corleto Vito
3. Dambrosio Clementelli Sergio
4. Delcastello Gerardo
5. Dimucci Anna Maria
6. Ditrinco Noemi
7. Festa Gabriele
8. Grasso Federico
9. Lascaro Manuela
10. Loglisci Raffaella
11. Lucciardi Marco
12. Luongo Maria
13. Marinaro Francesco Pio
14. Matera Luisiana
15. Monaco Vincenzo
16. Perrino Ermes
17. Piaggione Anna Maria
18. Piccinni Maddalena
19. Pizzolla Mattia
20. Porpora Graziana
21. Radogna Angelo
22. Signorella Andrea

Arrivederci al prossimo numero!

